

Nomi, cognomi, soprannomi

A) Nomi (*lumenes*).

Al neonato, che nei tempi passati veniva presentato al fonte battesimale entro i primi Otto giorni di vita, si imponeva, per antica consuetudine, il nome dei nonni o di altro familiare scomparso. “*Pesare su mortu*” significa, appunto, far rivivere il caro estinto riproponendone il nome ai discendenti. Ma, nelle famiglie con numerosa prole, dopo aver soddisfatto questa pia tradizione, si ricorreva al calendario o ad altre fonti. Spesso il nome è suggerito dalla più vicina ricorrenza festiva. I nati in Gennaio sono affidati all’intercessione di Sant’Antonio. E santi Cosma e Damiano proteggono i nati in Settembre. Annunziata, Assunta, Bonaria, Carmela, Gonaria, Grazia, Loreta, Maria, Mercedes, indicano indubbiamente la devozione alla Madonna, venerata nei numerosi santuari con diversi titoli.



Visita ufficiale di Stato (il Re o il Principe – 1918) - archivio Biblioteca Com.le



Sono presenti, però, anche quei nomi che gli studiosi di linguistica chiamano adespoti, privi, cioè, della protezione di un santo: Arturo, Clorinda, Delfina, Zaffiro, Ersilia.

Le Sacre Scritture sono abbondantemente rappresentate.

Adamo ed Eva sono nati a Mamoiada. Con loro, ufficialmente registrati all'anagrafe del Comune, si trovano Noè, Mosè, Giacobbe, Giosuè, Elia, Daniele, Sara, Lia, Rachele, Baldassarre, Melchiorre, Evangelista; con Anna ed Elisabetta sono Angeli, Serafini, Santini. Recentemente anche Rebecca.

Personaggi della storia Romana con autentici cognomi Mamoiadini:

Virgilio, Giulio, Cesare, Cornelio, Livio, Claudio, Marcello, Marco, Aurelio, Fabio, Costantino; con Clelia e Flavia anche le Sabine e i Patrizi. Osservando l'etimologia notiamo nomi di provenienza latina, spagnola, germanica, ebraica. Non mancano gli aggettivi sostantivati e beneauguranti: Benedetto, Bonaventura, Fausto, Fedele, Felice, Felicina, Franco, Fiorenzo, Fortunata, Gesuino, Placido, Prospero. Si aggiunga Caterina, che in greco significa pura; Stefano è uguale a corona. Fra i più rassicuranti nomi teofori non potevano mancare Natale e Pasqua, Amedeo e Isidoro.

In questo paese, che è anche di Priamo, vivono in pace Ettore e Achille. Dal settore floreale Rose, Margherite, Narciso, Giacinto, Lauro, Palmiro. Credo che la scelta femminile sia più varia: Adelaide, Adelina, Amelia, Andreina, Anita, Aurora, Cecilia, Colomba, Eleonora, Emma, Geltrude, Irene, Isabella, Onorina, Orsola, Petronilla, Rosalinda.

Ce ne sono per tutti i gusti e, direi, per tutti i colori: c'è il Celeste e il Bruno, Chiara, Chiarina, Albina. A Mamoiada, più che in altri paesi, si usano frequentemente i nomi ipocoristici, cioè i diminutivi-vezzeggiativi: dagli anni della prima infanzia si conservano per tutti il resto della vita, anche fuori dell'ambito affettivo della famiglia. Sono moltissimi, infatti, i Luiseddu, Perdeddu, Antoneddu, Agostineddu, Zoseppeddu, Chiccheddu.

Inoltre: Mondino, Pino, Sandro, Boelle, Tore, Batore, Lina, Mena, Mallena, Minnella. Sustianu e Cotzanu sono la versione locale di Sebastiano.

Infine, i pochi nomi patrionimici, indicanti la provenienza geografica: Italo, Lorenzo, Gaetano, Cipriano, Saverio.

B) Cognomi (*sambenaos*).

Una vasta varietà di cognomi diletta la comunità Mamoiadina. Cognomi semplici, cognomi ornati di stemmi nobiliari. Cognomi locali o di importazione. Cognomi di evidente origine sarda e molti provenienti da diverse regioni del Continente. Cognomi desunti dal regno animale, altri dal regno vegetale.

La lettura di documenti antichi ci consente di notare che molti cognomi, talvolta appartenenti a famiglie blasonate, sono ormai estinti. Cognomi latini, cognomi spagnoli, riferibili al lontano periodo della dominazione romana e della conquista Iberica della nostra Isola. Qualche ricercatore moderno sostiene autorevolmente la derivazione di certi cognomi dalla lingua ebraica.

Stimo e ammiro gli studiosi che, con pazienza certosina, hanno scavato fino alle profonde radici, nelle genealogie comparate, alla ricerca delle nostre origini, rischiando però di confondere la somiglianza con l'identità, la grafia con la fonetica.

Per restare più vicini alla realtà sarda, affermo che a dettare i cognomi è stata spesso madre natura, "questa bella d'erbe famiglia e d'animali". Infatti, rimandano alla nostra vegetazione: Basolu, Cardenia, Flore, Giuquiamo, Lilla, Melas, Meloni, Pira, Piras, Pisu, Rosu, Tativai, Salice.

Abbondanti anche i suggerimenti della fauna: Mastinu e Morelli, Puddu e Puddighinu; Capinera, Columbu, Cuccu, Falchi, Puggioni; Leoni, Angioni e Porcu; Mula, Rana.

Vasta gamma di colori: dai Rossi ai Nieddu, dai Canu ai Moro, ai Murru.

Sono cognomi etnici, indicanti cioè la provenienza geografica: Gregu, Pisanu, Salerno, Modolo, Mulargiu, Osini, Orgosolo, Sini, Calaresu, Flumini. Provengono dal Continente i seguenti cognomi:

dal Piemonte: Sella, Serratrice, Staffa;

dalla Lombardia: Malli;

dal Friuli: Buzzi;

dalla Liguria: Galante, Golosio, Sanguinetti, Satta;



Una bambina di Mamoiada degli anni '20 con le scarpe di tutti i giorni.

dall'Emilia Romagna: Manni, Morelli;

dalle Marche: Durgoni;

dal Lazio: Paffi;

dalla Campania: Citarella, Di Marino, Crescitelli;

dalla Sicilia: Salerno;

dalla Toscana: Bindinelli, Bonamici, Crisponi, Daddi, Massetti, Sacchi.

Si rileva che il più vistoso movimento migratorio è partito dalla Toscana.

Erano spagnoli gli antenati dei Gungui, dei Gaia, dei Salvai, Dessolis. Si trovano anche in Spagna i Devias, Flores, Fois, Gallisai, Mele, Melis, Mereu, Moro, Murgia, Pirisi, Tola; Montixi in Spagna è Montisi.

L'elenco completo impegnerebbe troppo spazio.

Studi specifici attribuiscono origine latina a molti cognomi nostrani. È sufficiente ricordarne alcuni: Cadinu — catinus (catino), Lutzù — lutum (fangò), Mannu — magnus (grande, Pisu — pisus (seme), Barone — baro (semplice), Cottu - coctus (cotto), Massidda - maxiila (mascella), Puggioni - pugio-nis (pugnale), Congiu - congius (boccale, Ladu - latus (largo), Crisponi — crispus (ispido).

In tempi più recenti, ad arricchire questo florilegio ha contribuito una notevole immigrazione da altri Comuni della Sardegna. Professionisti, tecnici, artigiani, operai, commercianti, carabinieri in servizio nella locale stazione, attratti dalla salubrità del clima, dall'ospitalità degli abitanti, dalla bellezza del luogo, si sono fermati a Mamoiada e felicemente accasati. Così si spiega la presenza dei Melas, Pirinu e Schintu, da Bosa; degli Arbau, Bussu, Columbu e Gali, da Ollolai; dei Mereu, Buttu, Cau, da Gavoi; dei Cosseddu, Manconi, Modolo, Zichi, Porcu, da Orafi; dei Messina, Rana, Murru, Puddighinu, Crissantu, Pinna, Pirisinu, da Orgosolo. Perra, da Selargius; Cucureddu da Ittiri; Careddu, da Mores. E tanti altri.

I cognomi che numericamente prevalgono e che caratterizzano l'anagrafe Mamoiadina sono Gungui, Cadinu, Dessolis, Muggittu, Crisponi, Vitzizzai, Zanzu, Zoppeddu. Numerosi i Mele e Meloni, Melis, Sale, Deiana, Balia, Ladu, Piu.

Per quanto riguarda la precisa identificazione di alcuni cognomi, è bene chiarire che i Melis sono chiamati Mele (es. Gonarieddu Mele sta per Gonario Melis); alcuni Deiana sono conosciuti come Pala; i Demelas sono per l'esattezza, Melas; Caddittu sta per Sini; i Marroccu nei documenti ufficiali risultano Osini; i Sedda sono conosciuti come Odda (es. Salvatore Odda è anagraficamente Salvatore Sedda). I cognomi Meloni, Gallisai, Melis, Sedda, Pinna, Tolu, Satta (oriundi dalla Gallura, Melis-Fortesa (oriundi da Iglesias), Carta, Marcello, Guiso, Tola, Muggiano, appartengono alla nobiltà.

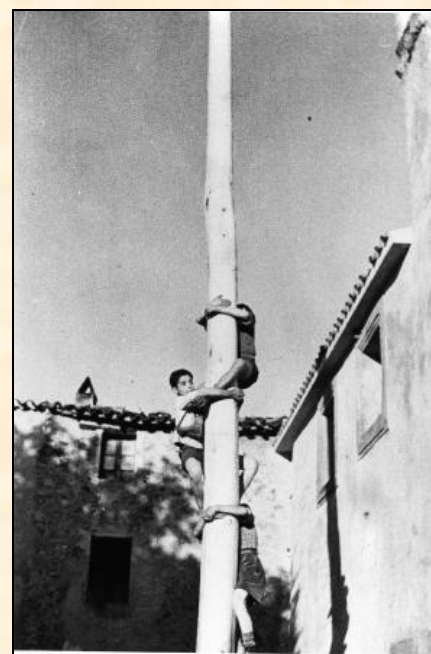
In documenti ormai lontani nel tempo Mamoiada è definito paese di nobili e cavalieri. Qualche breve accenno per non togliere spazio e importanza agli altri argomenti di questo libro. Fonti preziose di informazioni sui nostri cognomi sono i testi indicati nella bibliografia.

Meloni: è uno dei più antichi cognomi sardi. Etimologicamente deriva dal latino melonis, con lo stesso significato sardo e italiano. È documentato in tutte le carte medioevali.

I Meloni di Mamoiada provengono da Santu Lussurgiu, da un casato che il 1/2/1713 ottenne il cavalierato ereditario e la nobiltà nella persona di Diego Meloni, i cui figli diedero vita a tre rami della famiglia: Fonni, Mamoiada, Olzai.

Muggiano: Famiglia di Mamoiada. Il 14/3/1648 ottenne il cavalierato ereditario Francesco Muggiano. Credo che non esistano eredi. Il loro Casato è ricordato da un toponimo, *Muzanu*, un giardino che si trova molto vicino al paese, sulla strada per Orgosolo e che probabilmente faceva parte di una loro più vasta proprietà.

Sedda: nobili da antica data. Il capostipite, Pietro Francesco Sedda di Mamoiada, ebbe il titolo di nobiltà il 7/6/1649. Sul loro stemma gentilizio figura uno sgabello sormontato da due braccia ignude che tengono una corona di alloro; un elmo di acciaio con pennacchi di vario colore. Il loro motto è: "*Haec requies et corona mea*" (questo è il mio riposo e la mia corona).



Artiande a sa cucanna 'e N.S. Loreto
(anni '50)

Carta-Marcello: Originari di Benetutti si diramarono in vari centri dell'Isola. Giovanni Andrea Carta formò il ramo di Mamoiada. È documentata la loro presenza alla Corte d'Aragona già dal 1421. Ebbe Parlamentari e guerrieri di chiara fama.

Gallisai: Il Nobiliario Sardo ci informa che i Gallisai appartengono a un nobile casato di Mamoiada. Si hanno loro notizie da date lontane. Nel 1541 Giovanni Gallisai ottenne il cavalierato. I discendenti ereditarono, oltre il titolo nobiliare, un notevole patrimonio, tale da renderli una delle famiglie più facoltose del Nuorese. Il 25 Novembre 1735 Pietro Paolo Gallisai di Mamoiada ottenne il riconoscimento della nobiltà. Lo stemma gentilizio, ornato di rosso e azzurro, presenta due galli che combattono in un prato verde. Figura un elmo d'acciaio.

Tola. Per chi ama la curiosità dirò che nella Bibbia (Genesi 46, 13) si parla di Tola, figlio di Issacar, e di Tola, giudice d'Israele (Giudici X, 1). Come cognome esiste anche in Spagna. In Sardegna è documentato negli antichi Condaghi, cioè nei registri dei Conventi. Un casato con questo nome fu ascritto alla nobiltà isolana nel sec. XV e si divise in vari rami. Il Tola di Mamoiada proviene da Silanus.

Goseli. Altra curiosità riguarda i Goseli. Una famiglia con questo cognome si trova in Svizzera e possiede una villa ad Orosei, dove ogni anno viene a trascorrere le vacanze estive. Non si hanno riscontri in regioni Italiane.

C) Soprannomi (*proerjos*).

A conforto di quanti, vedendo ancora una volta ripetuto il proprio soprannome, dovessero sdegnarsi, premetto alcune considerazioni. I soprannomi sono sempre esistiti presso tutti i popoli. In tempi antichi avevano la stessa validità del nostro cognome.

Le generalità dei Romani venivano espresse col *praenomen*, col *nomen*, col *cognomen*. Qualche esempio: Marco Tullio Cicerone, Publio Ovidio Nasone. La storia ha immortalato con appropriati epiteti quasi tutti i Regnanti. Fra i più significativi: Carlo Magno, Ludovico il Pio, Carlo il Calvo, Alfonso il Magnanimo, Pietro IV il Cerimonioso, Ferdinando il Cattolico, Lorenzo il Magnifico. Ci fu anche il Savio, il Casto, il Benigno, il Semplice, il Battagliero, il Forte, il Valoroso e mille altri.

A Mamoiada *sos proerjos* sono numerosissimi. Nella stessa famiglia tre fratelli, tre soprannomi: ziu Pascale Copia, ziu Antoni Bainzu, ziu Franziscu Masigùla.

Tutti ricordano i due fratelli Canu: ziu Pappante e ziu Cozudu. Generalmente il nomignolo è personale, raramente è ereditario; risparmia le donne, se si eccettuano alcuni casi: Maria Nighedda, Maria Balletta, Rimunda Cane, Zampaliana.

Nei casi di omonimia si aggiunge a volte il cognome materno, a volte un soprannome: Antoni Mele Ana, Antoni Mele Archione, Antoni Mele Casula, Antoni Mele Ghilinzu, Antoni Mele Pischedda, Antoni Mele Puddu, Antoni Mele Tomatis, Antoni Mele Tzispà.

Il nome esotico di un antenato passa ai discendenti come soprannome: Minnanna Achille, Juvanne Achille. Come nascono i soprannomi?

Le occasioni sono infinite, le più impensate. Nei nostri paesi ognuno conosce del prossimo l'intero curriculum, vizi e virtù, abitudini, hobby. Si vive in case di vetro.

Anche la vita privata ha limiti ristretti. Azioni, comportamenti, modi di essere, difetti fisici, qualità morali, tutto è notato. Il linguaggio stesso è sotto controllo.

La flora, la fauna, l'anatomia, personaggi storici, numeri, oggetti vari sono utilizzati per questa diffusa metafora.

Hanno avuto a che fare con la contabilità:

Milione, Mille affari, Chentu vranco, Zinquanta, Trintunu, Mesu litru, Prammu e mesu.

Richiamano il regno animale: Arangada (acciuga), Bodda (pecora), Caddittu (cavallino), Caddu (cavallo), Cane, Canette (cagnolino), Catzeddu (cagnolino), Cripsiola (capriolo), Grodde (volpe), Gurturju (avvoltoio), Leporeddu (leprotto), Luzana (formicucce rossastre), Mazzolu (vitellone), Matzone (volpe), Mussittu (gattino), Peddeddu (piccola pelle), Peddòi (cartilagine), Porcheddu (porcellino), Puliche (pulce), Pupusa (upupa), Verreddu (piccolo verro), Zorroppu (pesciolino), Sirvòne (cinghiale), Bobboeddu (animaletto), Coeddu, Tzantzamurreddu.



Giovani leva '47-48

Il regno vegetale suggerisce alcuni rappresentanti: Basolu (fagiolo), Paza (paglia), Thurgusa (sedano palustre), Cuccheddu (ciclamino), Coccoero (noce), Chirielle (ingrassabue), Castanza, Piricocco, Pirastru.

Per la cucina: Cirio, Sevada, Pane ifustu, Merendone, Pezzedda, Minestredda, Padedda, Pirizzolu, Chisina, Cazau, Coccone, Laheddu, Farina, Cullera, Mathi crudu.

Personaggi: Dante, Marconi, Mussolini, su Papa, su Re, Cadorna, Musennore, Mussingallone (personaggio immaginario), Su Bundu (lo spirito maligno), Zaccaria, Caporale, Garibaldi, Canova.

I soprannomi puntano talvolta sulle diverse parti del corpo evidenziandone pregi o difetti:



Mamoiada – Piazza Europa 1962

Culotto	Conca 'e Malune	Poddighe
Culu erru	Perra 'e conca	Zumbaru
Culu de atharju	Chizu bassu	Pilleda
Culu 'e bozza	Buza	Bollonca
Vrente	Murricurzu	Tita 'e porcu
Nasone	Gozzette	Concheddu bassu.

Oggetti vari: Archione, Arralla, Balletta, Barrile, Burratza, Bottas, Botto, Busile, Calassiu, Canzellu, Cappotto, Carrettone, Carrozza, Cassetta, Codice, Lamia, Tromba, Muschette, Pinnettu, Pompetta, Puddarju, Taccone, Tropeja, Taulone, Treppiedi, Zigarru, Lucchette, Sacchetta, Cadena.

Comportamenti anomali, situazioni varie, espresse aggettivi con sostantivi, con verbi.

Anima 'e linna	Carra pane	Parde
Anzenu	Donna	Pardiheddu
Baralla	Isconza	Pistihinzu
Bandeddu	Iscussertu	Pristu a s'ifferru
Barberi	Istraja voes	Sapadu a bidde
Belleddu	Malagrema	Sughente
Bulliza	Masedu	Vara
Burzeu	Mazzamola	Vergine
Tetterone	Mezzore	Demau
Caca a sa tenta	Mossiha unes	Corria tassas
Cacalai	Negro	Punzone
Caca mardihe	Malaidea	Perde carzas
Caca ughinde	Pane in buzzacca	Cariguau.
Caghetta	Papa sorighe	

Miscellanea.

Biera, Bimbo, Broccu, Tzillara, Tzicchette, Chillotzu, Carola. Buzziganu, Zoeddu, Gulio, Bistichi, Coccoredda, Fodda, Zunzullu, Buscinu, Carthedda, Gorru, Chiolu, Zibo, Lioi, Zori, Lighera, Iscupo, Cananina, Buffa, Portinu, Mardigale, Zozea, Pupitta, Mommolo, Murrette, Cauzzi, Patarata, Lillea, Tzicale, Catatta, Massassu, Canela, Rodrigas, Corcoddi, Zamburru, Brontu, Caracu, Cannannaru, Cavallera, Iscannittu, Malloru, Dibotza, Lotzorai, Oroteddi, Zudeu.

-Bodàle: prestito logudorese. Corrisponde all'indefinito Italiano "coso", o Tizio, e al mamoiadino "hie", usati come intercalari quando non si ricorda il nome della persona.

-Cabùda (Gabuda): prestito campidanese, col gradito significato di amicizia.

- Pedèra: soprannome di donna oranese sposata a Mamoiada.
- Titia: esclamazione di fastidio per il freddo.
- Miale: a Bitti sta per Michelangelo.
- Billia: a Dorgali corrisponde al nome Giovanni Maria.
- Marranu: titolo ingiurioso che si dava in Spagna ai Musulmani ed Ebrei convertiti al Cristianesimo per opportunità. In Sardegna ha senso di sfida: *Marranu ses?* perché non ti permetti?



(foto 1950/51)



P.zza Europa, verso Fonni – 1962 -

(a cura di Pietro Porcu -2000-)

foto archivi Biblioteca Com.le – archivi privati